

ARCIDIOCESI DI FIRENZE

Propositura di Santa Maria a Scandicci

PIAZZA AMEDEO BENINI, 1 - 50018 SCANDICCI

055250176 - scandicci@parrocchie.diocesifirenze.it

AI GENITORI CHE CHIEDONO IL BATTESIMO PER I LORO FIGLI

Carissimi genitori,

la nostra comunità vi accoglie con gioia e vi invita a riflettere sulla vostra richiesta.

Prima di domandarvi se chiedere o non chiedere il Battesimo per la/il vostra/o figlia/o", è necessario che vi chiediate: abbiamo scelto, o intendiamo scegliere, Gesù Cristo come base della nostra vita? vogliamo che nostra/o figlia/o cresca nella fede in Gesù Cristo professata dalla Chiesa e come intendiamo trasmettergliela?".

La scelta necessaria per la richiesta di un sacramento, non è certamente favorita dalla mediocrità e dalla superficialità fortemente presenti nella nostra società ed anche nelle nostre comunità cristiane, che troppo spesso fanno vivere più di abitudini e di formalità che di contenuti e di fede.

E sono proprio queste abitudini, supportate da più o meno vaghi sentimenti religiosi (che non vanno mai scambiati per la fede in Gesù Cristo risorto) che spesso portano a voler celebrare in Chiesa il proprio Matrimonio o a fare di tutto, perché la/il propria/o figlia/o riceva il Battesimo o la Comunione o la Cresima, pur in assenza di una chiara scelta di fede in Gesù Cristo e, quindi, della volontà di educare cristianamente, che non significa semplicemente insegnare l'onestà o le preghiere della sera, che in questa fase sembrano smarrite pure queste.

Con certi atteggiamenti si rischia di rendere difficile la distinzione tra forma e sostanza, tra apparenza e realtà, tra sentimento e fede. Come facciamo, quando ci troviamo ad affrontare momenti di forte crisi personale, familiare o collettiva, senza avere solidi punti di riferimento, perché anche col nostro atteggiamento abbiamo contribuito a far perdere alle cose il loro vero senso?

L'incontro con il Cristo risorto è capace di cambiare la vita se avviene nella concretezza e nella profondità di quello che lui è e di quello che noi siamo. Un incontro è vero e diviene significativo quando coinvolge tutte le dimensioni della persona, aspetto conoscitivo, corporeo, spirituale, affettivo, emozionale. Ed è tanto più significativo e coinvolgente quanto più viene realizzato da persone mature. La fede cristiana, pur coniugandosi con la semplicità, è incompatibile con l'infantilismo, perché è stimolo e sostegno anche al cammino di maturità umana.

Può essere utile ricordare che *«essere cristiani non è aderire a un'idea, ma a una persona. Mediante le celebrazioni liturgiche della Chiesa, il Signore Gesù, crocifisso e risorto, ci viene incontro personalmente in modo conforme alla nostra condizione storica»* (Catechismo degli Adulti, 633).

Occorre pure ricordare che il Battesimo «è il sacramento della fede e della conversione a Cristo, la porta di ingresso nella comunità cristiana» (n° 669) e che «i bambini vengono battezzati nella fede della Chiesa, professata dai genitori e dai padrini, che si fanno carico della loro educazione cristiana e si impegnano ad accompagnarli e sostenerli fino alla maturità, diventando per loro segno dell'amore di Dio, che ama per primo e dona gratuitamente» (Catechismo degli Adulti, 676).

Domandare il Battesimo è fare una scelta di campo. Nel dialogo che precede il Battesimo, infatti, tre volte diciamo rinuncio e tre volte diciamo credo.

Tre Si e tre No. NO al peccato, alle seduzioni del male e a Satana, *«per vivere nella libertà dei figli di Dio»*. SI a Dio Padre, a Gesù Cristo che è morto e risorto, allo Spirito Santo che anima la Chiesa e ci conduce alla risurrezione e alla pienezza di vita nell'eternità.

Pur aperta e accogliente nei confronti di tutte le persone, al di là dalla loro fede e condizione, la chiesa non è, come la mentalità contemporanea sembra pensarla e la prassi quotidiana porta a viverla, un luogo dove manifestare la propria devozione; un'agenzia di servizi, promotrice di varie attività assistenziali, sociali e di solidarietà; un'agenzia "distributrice" di sacramenti o parole di consolazione. La chiesa esiste per annunciare al mondo la Buona Notizia che Dio ama l'uomo e lo salva in Gesù Cristo.

Il cristiano non è un semplice fruitore, un "consumatore", uno che si avvicina alla Chiesa individualisticamente quando "ne sente il bisogno" e solo per quello che domanda, anche pretendendolo, mentre la sua vita si svolge indipendentemente dal Vangelo ed il senso stesso della vita viene ricercato a prescindere da Gesù Cristo.

Occorre prendere piena consapevolezza che i buoni sentimenti, da soli, non sono sufficienti. Così come la "buona fede" non è di per sé indice di "fede buona".

Chi crede in Gesù Cristo è una persona che cerca di "appartenere a Lui"; una persona che, pur nella debolezza e precarietà dell'esistenza, cerca nella Parola di Dio la luce per la sua vita e cerca di vivere la celebrazione Eucaristica domenicale come fonte e culmine della propria vita cristiana. Chi crede in Gesù Cristo, anche quando compie errori o vive in modo contraddittorio e, qualche volta, anche come non vorrebbe, è una persona che sa umilmente riconoscere la propria realtà e affidarsi alla misericordia del Padre, nella consapevolezza che ciascuno è salvato proprio dal suo amore.

don Giovanni Momigli